IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Cent'anni di Zingarelli o quasi
ALMOST ONE HUNDRED YEARS AFTER ZINGARELLI FIRST EDITION (1917-1922)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1758001 since 2020-10-08T12:37:36Z

Publisher:

Editorial Universidad de Sevilla

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

13 December 2025

CENT'ANNI DI ZINGARELLI O QUASI

ALMOST ONE HUNDRED YEARS AFTER ZINGARELLI FIRST EDITION (1917-1922)

Abstract

Quasi cento anni dopo la pubblicazione della prima edizione, iniziata nel 1917 e terminata nel 1922 del *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, il vocabolario monolingue che porta ancora il nome di Zingarelli esce ogni anno con una nuova edizione a stampa ed ha una versione interrogabile in rete molto versatile. In questo contributo si mette in luce come alcune caratteristiche abbandonate negli anni Ottanta (ad es. la macrostruttura con indice alfabetico annidato, una maggior presenza di accorciamenti) potrebbero essere utilmente ripristinate.

Almost one hundred year after the first edition (1917-1922) of the *Dictionary of Italian Language* by Nicola Zingarelli, the monolingual Italian dictionary which is still named after Zingarelli is published every year with an updated edition. The present day Zingarelli also boasts a versatile online digital version. This paper deals with some features that were abandoned in the eighties (such as nested macrostructure and a greater attention to shortened forms) but might be profitably reinstated.

Keywords: lessicografia italiana monolingue, metalessicografia, storia della lingua italiana, didattica della lingua italiana

Italian monolingual lexicography, metalexicography, Italian Language History, Italian teaching methodology

1. UN CENTENARIO PROBLEMATICO

La prima edizione del *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli apparve pubblicata a dispense da Bietti e Reggiani editori di Milano a partire dal 1917. Usciva a fascicoli e vantava 3000 incisioni in nero e 24 tavole a colori. Essendo pubblicata in questa forma, abbastanza comune all'epoca, e coincidendo la stampa con gli anni della Grande Guerra, la prima edizione non è molto presente nelle biblioteche[1].

[1] Perciò siamo grati alla biblioteca dell'Accademia della Crusca che ci ha messo a disposizione in fotografia digitale la sua copia, omaggio dell'autore con dedica all'Accademia. La University of Toronto Library possiede una copia (che doveva essere rilegata in due volumi) e ne ha messo in rete il primo volume fino alla pagina 512, dove la macrovoce **fèrro** viene interrotta alla terza colonna lasciando la voce annidata (vedi oltre § 3) **ferrovescio** sospesa nel suo rimandare a *ferrorovescio*, definito poco sopra.

Fig.1. Zingarelli 1917-19 Testimonianze della prima e quarta di copertina dei fascicoli (presenti nella copia rilegata presso la biblioteca dell'Accademia della Crusca)

Le vicende di questa prima edizione sono ben delineate da Marazzini (2014). L'opera avrebbe dovuto esser pubblicata a fascicoli di 128 pagine, al prezzo di L(ire) 2,40 ciascuno, e doveva terminare dopo 10 fascicoli entro l'anno 1917.

> In realtà le cose non andarono così, perché il numero di pagine previsto fu abbondantemente superato (si arrivò a 1724); inoltre da un giornale del 1919 si apprende che in tale anno si era arrivati appena al settimo fascicolo. Considerando che ogni fascicolo contava, come si è visto, 128 pagine, in quell'anno si era giunti a p. 896. Nel 1919 si era dunque circa a metà dell'opera (Marazzini 2014:.244).

Coluccia (2014: 302) riporta, attingendo a Cannella (1996), la notizia che Zingarelli firmò il contratto nel 1912. Nella Prefazione della seconda edizione[2] del 1922 il lessicografo dichiara che ci sono voluti circa dieci anni per terminare l'opera e in una lettera al figlio di fine dicembre 1921 sostiene di aver scritto l'ultima cartella. Dunque se la seconda edizione è datata 1922, la prima dovette concludersi anche in quell'anno, tanto da far dire che "Quella del 1922 (etichettata come II edizione) è in realtà la raccolta in volume di precedenti frazionate dispense uscite a partire dal 1917" (Coluccia 2014: 301) e far dichiarare all'editore Zanichelli nella Presentazione dell'XI edizione che la prima edizione fu nel 1922.

Del resto lo stesso lessicografo ammette il lungo periodo di "uscita" della prima edizione in una prefazione di edizione successiva specificando che per i cinque anni precedenti la primavera del 1922 il Vocabolario "erasi venuto pubblicando, come per saggio, in fascicoli"[3]. Si noti la callida scelta di una perifrasi che, unendo una forma di passivo con *si*, il verbo *venire* e il gerundio, sottolinea l'involontarietà del lungo processo di pubblicazione.

1.1 Il vortice della vita e della lingua

Nella Prefazione della seconda edizione del 1922 a p. VII il lessicografo ricorda che "La guerra ha avuto il suo particolar vocabolario; poi è venuto il vocabolario del dopo guerra". Osserva che il vocabolario è "una di quelle forme con cui l'uomo tende sempre a mettere ordine e legge e carattere

---

[2] La prima edizione non aveva prefazione: aveva solo due paginette di *Avvertenze* su resa degli accenti, resa della pronuncia delle vocali *e, o* "pel suono largo o chiuso", *s* e *z* "pel suono sonoro o dolce", criteri seguiti per le informazioni etimologiche; tali avvertenze furono parzialmente modificate nella seconda edizione del 1922 (vedi oltre § 3. nota 11)

[3] Ricaviamo l'informazione da Marazzini (2014: 242-243) che la trova nella Prefazione della VII edizione del 1943 e osserva che la Prefazione doveva esser stata scritta per un'edizione precedente, dal momento che Zingarelli, morto nel 1935, curò l'opera solo fino alla V edizione.

di immanenza ed eternità al vortice della sua vita" e, diremmo noi oggi , uno strumento di standardizzazione che serve a volgere in "proprietà comune" ciò che è "sentimento di singoli uomini".

Zingarelli dichiara il proprio antipurismo con forza: "Dolersi di una specie d'inondazione di cosiddetti neologismi, che parole straniere siano cosi penetrate facilmente nella nostra lingua, sarebbe come dolersi che il nostro grande paese partecipi a quel che fa il mondo per viver meglio, conoscer di più e cooperare a un comune benessere". Si augura che "la nostra virtù creatrice e rielaboratrice abbia sempre maggior vigore" cioè che gli italiani creino innovazioni a cui daranno nomi italiani e sappiano dare nomi italiani a realtà venute da fuori. Ma nel frattempo le parole straniere che ci sono "non possono trascurarsi, come non le trascurano i parlanti". (Zingarelli 1922: Prefazione p.VI). Questo atteggiamento "accogliente" continua anche ora nelle edizioni cosiddette millesimate, quelle che escono ogni anno. La versione digitale in rete, con il suo eterno presente, rende impossibile capire quali sono le nuove inclusioni e quali le espunzioni: ci si affida alle dichiarazioni della redazione lessicografica Zanichelli.

La natura sociale della lingua e della norma linguistica è chiara a Zingarelli, non lesina le critiche per le teorie a favore del modello linguistico "toscano popolare". La lingua in quanto parole e forme e sintassi

> [non è] organo spirituale congenito dotato di sua propria vita e funzione, e che perciò nel popolino e nelle campagne serbi la sua schiettezza è verginità; essa anzi si oscura e si confonde e si ammiserisce con 1' ignoranza e la rozzezza delle menti.
> […] Le norme sono quelle dell'uso delle persone colte; la norma è data dal conoscere la parola e la cosa, dal bisogno di farsi intendere e stimare. (Zingarelli 1922: Prefazione p.VI)

1.2 Zingarelli metalessicografo

C'è anche in Zingarelli una viva coscienza metalessicografica, ovvero ha ben chiara la diversa funzione di un dizionario etimologico rispetto a quella di un dizionario generale come il suo. Infatti se da un lato accoglie con gioia gli studi linguistici[4] che hanno portato a una miglior conoscenza dell'origine della parola, dall'altra afferma che "non per questo l'etimologia diventa la cosa principale, come sarebbe in un dizionario etimologico, bensì serve ad aiutare, e a dare un'orientazione che altrimenti riesce piuttosto difficile".
Anche la differenza fra enciclopedia e vocabolario gli è chiara; chi rimprovera allo Zingarelli del 2019 di inseguire i termini scientifici, si stupirà forse nel sapere che già Nicola Zingarelli teneva a questi aspetti e li lasciava pubblicizzare, come mostra il risguardo (quarta di copertina?) riprodotto nella Fig.2 . Sempre nella Prefazione del 1922 (p. VII) ringrazia una decina di esperti in varie specialità, dalla medicina alla ferrovia, dall'amministrazione alla zoologia e botanica, ma soprattutto imbastisce una polemica a distanza con dizionari scolastici imprecisi nelle definizioni: "Pietre, piante, animali, non devono essere accennati alla buona; e la confusione che è nata dalla bonarietà conosciamo purtroppo dai continui dubbi' ed errori nella identificazione di tante delle loro specie, e dal discredito derivatone al vocabolario"(Zingarelli 1922: Prefazione p. V).

---

[4] Nelle due colonne di *Libri più consultati* che seguono la prefazione del 1922 troviamo l'*Archivio Glottologico Italiano*, gli *Studi di etimologia italiana e romanza* di N. Caix (1878); F. D'Ovidio e W. Meyer, *Die italienische Sprache*, nel *Grundriss der romanischen Philologie*, di G. Gröber, (1888); F. Kluge, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 8a ed..(1915); W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, (edizione del 1911-20).

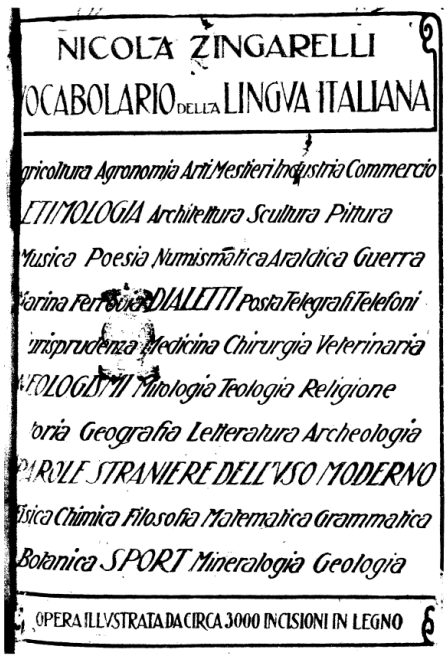

NICOLA ZINGARELLI
VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
gricoltura Agronomia Arti Mestieri Industria Commercio
ETIMOLOGIA Architettura Scultura Pittura
Musica Poesia Numismatica Araldica Guerra
Marina Ferrovie DIALETTI Posta Telegrafi Telefoni
Giurisprudenza Medicina Chirurgia Veterinaria
NEOLOGISMI Mitologia Teologia Religione
Storia Geografia Letteratura Archeologia
PAROLE STRANIERE DELL'USO MODERNO
Fisica Chimica Filosofia Matematica Grammatica
Botanica SPORT Mineralogia Geologia
OPERA ILLUSTRATA DA CIRCA 3000 INCISIONI IN LEGNO

Fig.2. Risguardo o quarta di copertina di Zingarelli 1922, dove si notano Etimologia, Dialetti, Neologismi, Le parole straniere dell'uso moderno e Sport scritti con un carattere più grande

Zingarelli rievoca i titoli di vocabolari del passato che avevano chiari intenti enciclopedici come *La piazza universale di tutte le professioni* (1589), di Tommaso Garzoni da Bagnacavallo, e *La fàbbrica del mondo* (1593), di Francesco Alunno da Ferrara. Si rende conto che l'immissione della terminologia specialistica fa sì che "il vocabolario prende fisonomia quasi di enciclopedia: non per altro un nostro antico lessicografo intitolò piazza universale la sua opera, e fabbrica del mondo un altro"[5] (Zingarelli 1922 Prefazione p.VI). Tuttavia non se ne cruccia. Come ho già avuto modo di osservare nell'ambito delle Celebrazioni Zingarelliane nel 60° della sua morte (cf. Marello 1996), osservando le giunte delle varie edizioni, Nicola Zingarelli si riconoscerebbe nelle ultime edizioni del dizionario Zingarelli, nonostante i profondi cambiamenti apportati dalle redazioni a cui la casa editrice Zanichelli, fin dalla decima edizione del 1970, ha affidato la compilazione del dizionario[6]. Apprezzerebbe anche la proliferazione del paratesto, cioè delle varie appendici con *Nomi di persona, Luoghi d'Italia, Abitanti d'Italia, Abitanti del mondo, Locuzioni latine* che la versione digitale in un certo senso occulta un po'.

In questo contributo non ci vogliamo tanto soffermare sull'intera storia del Vocabolario di Zingarelli, e del modo in cui annota i cambiamenti della lingua italiana: già altri[7] hanno affrontato questo tema, confrontando anche le decisioni di Zingarelli con quelli di altri lessicografi coevi, vogliamo invece argomentare a favore di un recupero di caratteristiche presenti nella prima edizione ed ora non più contemplate.

---

[5] I due dizionari sono anche nella lista dei *Libri più consultati*. Zingarelli da buon retore innesta un chiasmo in un'ellissi; vuol infatti dire "un nostro antico lessicografo intitolò piazza universale la sua opera, e fabbrica del mondo (intitolò) un altro (lessicografo la sua opera)". Il figlio di Zingarelli, Italo, e il Prof. G. Balducci nell'VIII edizione (1959) modificano il testo della Prefazione di Zingarelli, rimasta immutata fino ad allora, e cambiano *un altro* in *un' altra*, credendo di correggere una svista tipografica. Eliminano anche la lista dei libri più consultati, anziché leggerla e cogliere così le finezze di Nicola Zingarelli.

[6] Enriques (2008: 314-317) è ricco di informazioni sulla storia del Vocabolario, in particolare sui cambiamenti introdotti nella decima edizione.

[7] Fra gli altri, i già citati Marazzini (2014), Coluccia (2014) e Cannella (1996).

2. GLI ACCORCIAMENTI.

Nella lista di 150 Abbreviazioni, presente fin dalla prima edizione, si trova l'etichetta *acrt.* per *accorciativo* e nel vocabolario è usata in relazione ai lemmi derivati da troncamento o aferesi. È interessante notare che nella prima edizione Zingarelli registrava 56 lemmi accompagnati da questa etichetta. Zingarelli ha nei confronti degli accorciativi l'apertura che ha nei confronti delle voci dialettali: "Quanto ai dialetti, non solo ho accolto le voci penetrate ora nel patrimonio comune della lingua, e molte già ce n'erano, ma soggiunto la parola dialettale se ha particolare diffusione e notorietà; naturalmente, dai dialetti meglio conosciuti"(Zingarelli 1922: Prefazione p. VI). Nella lessicografia italiana monolingue e monovolume del XX secolo si nota invece una certa chiusura alla registrazione come lemmi sia a parole formate da più di una parola grafica, sia a parole scorciate; bisognerà aspettare l'inizio del XXI secolo per trovare sensibilità soprattutto verso la registrazione delle parole multilessicali.

Alcuni degli accorciativi registrati da Zingarelli 1917-22 sono forme abbreviate di nomi propri che poi spariranno dal dizionario, anche se la loro presenza in letteratura potrebbe giustificarne la registrazione, almeno nell'appendice dedicata ai nomi di persona[8].

doma, acrt. di Domenica, Menica

fiore tosc. acrt. di Fiordinando, Ferdinando

giaco m. (pi. -chi). Giacomo (acrt. del nome proprio)

gianni acrt Giovanni
giò acrt. Gioia
giòtto acrt di Ambrogiotto o Angelotto
mèa f. acrt. Bartolomea

sal acrt. Salvo. | v. sale.

scasimo m,, tosc, acrt. Squasimodeo.

Altri, attualmente assenti, meglio sarebbe fossero reintrodotti nel lemmario perché presenti nei testi letterari contemplati dai programmi della scuola secondaria, come ad esempio:

gran ag acrt Grande
mon, acrt., v. monte.

+**pa,** acrt. padre, paio.

por, acrt. v. porta.

pre', acrt. prete.

+**sen**, acrt. Senza.

+**uo'** m., acrt. Uopo.

[8] Tanto più adesso che nella versione presente in rete su Ubidictionary si consultano lo Zingarelli e l'enciclopedia Zanichelli insieme con l'avvertenza LEM prima dei lemmi del dizionario, ENC prima dei lemmi nell'enciclopedia.

Curiosa la vicenda della voce **rastà** non più registrata[9] e sostituita nelle edizioni della seconda metà del secolo ventesimo da **rasta,** accorciamento di *rastafariano.* In generale si avverte in Nicola Zingarelli una sensibilità per le difficoltà che il lettore italiano del suo tempo trova nel ricondurre le forme scorciate al lemma intero: una sensibilità che i dizionari di oggi, specie i digitali in rete, farebbero bene a recuperare sia per la lontananza dall'italiano d'oggi dall'italiano dei testi letterari che contengono troncamenti e aferesi, sia per l'insorgenza di forme scorciate nell'italiano scritto "rapido" via sms, chat e altra messaggistica che si diffondono poi nell'italiano parlato e scritto[10].

3. LA MACROSTRUTTURA ANNIDATA

Agli occhi del moderno utente di dizionari digitali, coccolato da ariose e colorate voci come quella in Fig. 6, la caratteristica più appariscente nella prima edizione è la disposizione dei lemmi nella macrostruttura: con Wiegand (1989, 2010) si è deciso di chiamare *lemma annidato* (ted. *Nestlemma*) questo tipo di sequenza. Sono le lingue romanze morfologicamente ricche di derivati e il tedesco, con la sua imponente formazione di composti, a suggerire ai lessicografi l'opportunità di annidamenti. Anche il *Diccionario de Uso del Español* di María Moliner, nella prima edizione del 1966-67 presentava questo tipo di macrostruttura e solo a partire dall' edizione nel 1998 ha rinunciato ai lemmi "annidati".

Lasciamo che Nicola Zingarelli spieghi lui stesso questo tipo di macrostruttura come fa nelle due pagine di Avvertenze [11]:

> I derivati più facili e comuni sono aggruppati generalmente sotto il loro verbo o il sostantivo maschile o comune, o l'aggettivo o il participio, e uno spazio separa, nella voce di base, la parte costante dalla sua peculiare desinenza. Anche aggruppate sono le parole contigue dello stesso ceppo. Ma non potendosi osservare in ciò un rigoroso criterio etimologico (che non era nei propositi), si è avuto principale riguardo alla opportunità pratica, per comodo del lettore. Spesso un derivato ha un posto a sé, come voce di base, a causa della sua particolare importanza, perché appunto nella lingua il maggior valore spetta alla forza del significato, alla sua fertilità e fecondità ideale. Così l'ordine alfabetico, necessario alle pronte ricerche, non è turbato e tuttavia si osserva, quanto è possibile, per necessità di spazio e criterio, un po' di brevità e un po' di logica, quello etimologico e derivativo (Zingarelli 1917-1922: Avvertenze).

Dice cioè che l'ordine alfabetico prevale, ma si cerca di far notare anche un ordine "etimologico e derivativo " Come si vede dalla Fig. 3 **affermare**, che in ordine rigorosamente alfabetico viene dopo **affermabile,** nell'edizione del 1917-22 viene posto a capo della macrovoce con lemmi annidati, in quanto base linguisticamente più importante.

---

[9] **rastà**, m. acrt. *fr. RASTAQUOUÈRE, sp. RASTRACUERO trascinacuoio (spr.[=spregiativo] di stranieri ignoti che sfoggiano ricchezze). Avventuriero, Cavaliere d'industria (nel linguaggio giornalistico).

[10] In proposito si veda uno studio, in corso di pubblicazione, di Félix Rodríguez González, José A. Sánchez Fajardo, Carla Marello dal titolo *El tratamiento lexicográfico de las palabras truncadas en español e italiano*.

[11] Le *Avvertenze* della prima edizione sono leggermente diverse da quelle della seconda che appare più sobriamente linguistica. Riportiamo prima il passo della edizione 1917-22 e poi il corrispondente della edizione del 1922: i derivati più facili e comuni →i derivati immediati; riguardo alla opportunità pratica, per comodo del lettore → riguardo alla opportunità; a causa della sua particolare importanza, perché appunto nella lingua il maggior valore spetta alla forza del significato, alla sua fertilità e fecondità ideale. → a causa della sua particolare importanza linguistica; Così l'ordine alfabetico, necessario alle pronte ricerche, non è turbato e tuttavia si osserva, quanto è possibile, per necessità di spazio e criterio, un po' di brevità e un po' di logica, quello etimologico e derivativo. → L'ordine alfabetico, necessario alle pronte ricerche, è tuttavia la norma costante; e la parola, quando non si tratta di ovvie derivazioni (le quali per verità sono una stessa cosa con le voci della declinazione e della coniugazione e dei numeri), si trova sempre al suo posto, sia pure con un'avvertenza che rimanda la spiegazione ad altro luogo.

Nell'XI edizione riprodotta in Fig. 4 **affermabile** prende il posto che gli spetta in ordine alfabetico, cioè prima di **affermare,** e si assiste quindi a una macrovoce che sembra iniziare con un derivato. L'inconveniente di aver l'ordine etimologico derivativo "turbato" da quello alfabetico è in parte mitigato da due mosse tipografiche: 1- la prima parte della parola non è più sostituita da una lineetta e i lemmi appaiono tutti nella loro interezza; 2- i caratteri e la grandezza dei lemmi sono uguali per tutti i lemmi, annidati e non annidati. A differenza delle edizioni iniziali in cui il primo lemma della macrovoce era l'unico scritto per intero ed aveva caratteri di grandezza superiore agli altri, l'annidamento dell'XI edizione ha meno valore rappresentativo della famiglia lessicale, appare più come un risparmio di spazio tipografico. Nella Fig. 5, dove è riprodotta la voce a stampa dell'edizione millesimata dello Zingarelli 2008, si vede il passaggio all'ordine alfabetico puro, esaltato dalla disposizione su tre colonne, anziché su due, a imitazione della giustezza delle colonne dei giornali a stampa, più ergonomicamente adatta alla lettura. Persistono forme di annidamento minime, comuni tutt'oggi anche in altri dizionari monolingui italiani, come il verbo pronominale (vedi *affermarsi* all'interno della voce **affermare**) e, nelle voci relative a sostantivi, gli alterati, nelle voci di aggettivi il derivato avverbio e gli alterati, tutti rigorosamente scritti per intero con carattere leggermente più piccolo di quello riservato al lemma sotto cui sono riportati.

mia, in verità, come per un voto o giuramento anche di minaccia. | *di Dio* (euf. *affeddedieci, affeddedina*); *di Cristo*; *di Bacco*.
+affegatare, rfl. (*affègato*). Accorarsi.
afferènte, ag. •AFFERENS -ENTIS (ps. *afferre*) che porta. ♥ Vaso che reca il suo contenuto ad un organo. | *nervo* —.
afferm are, a. (*affermo*). •AFFIRMARE. Avere o Dare per fermo. | Sostenere; Ritener vero. | cntr. di Negare: Dire di sí. Confermare. | Fermare, Render saldo, con funi, sostegni. | rfl. Raffermarsi, Prender fermezza. ‖ **-abile,** ag. Che si può o deve affermare. ‖ **-abilissimo,** sup. ‖ **-amento,** m. L'affermare. ‖ **-ativo,** ag. Che serve ad affermare. | *gesto, cenno*. | *particella* —, che denota affermazione. ‖ **-ativa,** f. cntr. di Negativa: Asserzione. Affermazione. ‖ **-ativamente,** in modo affermativo. | **-atore,** m. **-atrice,** f. Che afferma. ‖ **-azione,** f. •AFFIRMATIO -ŌNIS. Atto dell'affermare, Il dir di sí. | Proposizione che afferma.
afferr are, a. (*afferro*). FERRO. Pigliare e tenere stretto, con forza. | Ben comprendere. | Colpire col ferro. | nt. Pigliar porto, terra. Approdare. | rfl. Attaccarsi. | Azzuffarsi. | Abbarbicarsi. ‖ **-amento,** m. L'afferrare. ‖ **-ato,** pt., ag. Preso, Stretto con forza. ‖ **-atoio,** m. Arnese che serve ad afferrare; Attaccagnolo. ‖ **-atore,** m. **-atrice,** f. Che afferra.
affertilire, a. (*affertilisco*). Render fertile.

Fig.3.Voce **affermare** in Zingarelli prima edizione

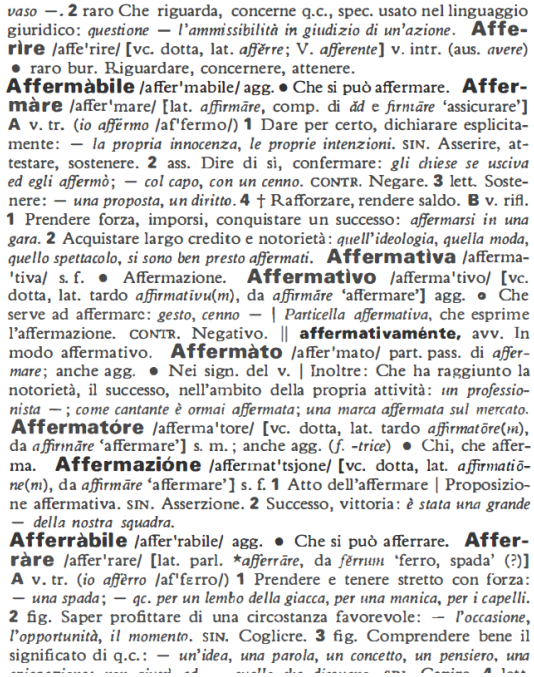
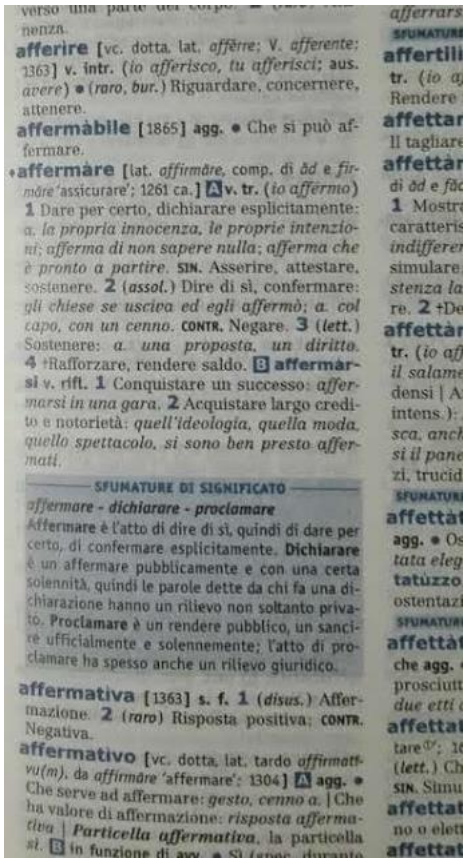

vaso —. **2** raro Che riguarda, concerne q.c., spec. usato nel linguaggio giuridico: *questione* — *l'ammissibilità in giudizio di un'azione*. **Afferire** /affe'rire/ [vc. dotta, lat. *affĕrre*; V. *afferente*] v. intr. (aus. *avere*) • raro bur. Riguardare, concernere, attenere.
Affermàbile /affer'mabile/ agg. • Che si può affermare. **Affermàre** /affer'mare/ [lat. *affirmāre*, comp. di *ăd* e *firmāre* 'assicurare'] **A** v. tr. (*io affĕrmo* /af'fermo/) **1** Dare per certo, dichiarare esplicitamente: — *la propria innocenza, le proprie intenzioni*. SIN. Asserire, attestare, sostenere. **2** ass. Dire di sì, confermare: *gli chiese se usciva ed egli affermò*; — *col capo, con un cenno*. CONTR. Negare. **3** lett. Sostenere: — *una proposta, un diritto*. **4** † Rafforzare, rendere saldo. **B** v. rifl. **1** Prendere forza, imporsi, conquistare un successo: *affermarsi in una gara*. **2** Acquistare largo credito e notorietà: *quell'ideologia, quella moda, quello spettacolo, si sono ben presto affermati*. **Affermatìva** /afferma'tiva/ s. f. • Affermazione. **Affermatìvo** /afferma'tivo/ [vc. dotta, lat. tardo *affirmativu(m)*, da *affirmāre* 'affermare'] agg. • Che serve ad affermare: *gesto, cenno* — | *Particella affermativa*, che esprime l'affermazione. CONTR. Negativo. || **affermativaménte,** avv. In modo affermativo. **Affermàto** /affer'mato/ part. pass. di *affermare*; anche agg. • Nei sign. del v. | Inoltre: Che ha raggiunto la notorietà, il successo, nell'ambito della propria attività: *un professionista* —; *come cantante è ormai affermata*; *una marca affermata sul mercato*.
Affermatóre /afferma'tore/ [vc. dotta, lat. tardo *affirmatōre(m)*, da *affirmāre* 'affermare'] s. m.; anche agg. (*f.* *-trice*) • Chi, che afferma. **Affermazióne** /affermat'tsjone/ [vc. dotta, lat. *affirmatiōne(m)*, da *affirmāre* 'affermare'] s. f. **1** Atto dell'affermare | Proposizione affermativa. SIN. Asserzione. **2** Successo, vittoria: *è stata una grande* — *della nostra squadra*.
Afferràbile /affer'rabile/ agg. • Che si può afferrare. **Afferràre** /affer'rare/ [lat. parl. **afferrāre*, da *fĕrrum* 'ferro, spada' (?)] **A** v. tr. (*io affèrro* /af'ferro/) **1** Prendere e tenere stretto con forza: — *una spada*; — *qc. per un lembo della giacca, per una manica, per i capelli*. **2** fig. Saper profittare di una circostanza favorevole: — *l'occasione, l'opportunità, il momento*. SIN. Coglierе. **3** fig. Comprendere bene il significato di q.c.: — *un'idea, una parola, un concetto, un pensiero, una*

Fig.4. Voce **affermare** In Zingarelli 1983 XI ed.



afferire [vc. dotta, lat. *affèrre*; V. *afferente*; 1363] **v. intr.** (*io afferisco, tu afferisci*; aus. *avere*) ● (*raro, bur.*) Riguardare, concernere, attenere.

affermàbile [1865] **agg.** ● Che si può affermare.

•**affermàre** [lat. *affirmāre*, comp. di *ăd* e *firmāre* 'assicurare'; 1261 ca.] **A v. tr.** (*io affermo*) **1** Dare per certo, dichiarare esplicitamente: *a. la propria innocenza, le proprie intenzioni; afferma di non sapere nulla; afferma che è pronto a partire.* **SIN.** Asserire, attestare, sostenere. **2** (*assol.*) Dire di sì, confermare: *gli chiese se usciva ed egli affermò; a. col capo, con un cenno.* **CONTR.** Negare. **3** (*lett.*) Sostenere: *a. una proposta, un diritto.* **4** †Rafforzare, rendere saldo. **B affermàrsi v. rifl. 1** Conquistare un successo: *affermarsi in una gara.* **2** Acquistare largo credito e notorietà: *quell'ideologia, quella moda, quello spettacolo, si sono ben presto affermati.*

SFUMATURE DI SIGNIFICATO

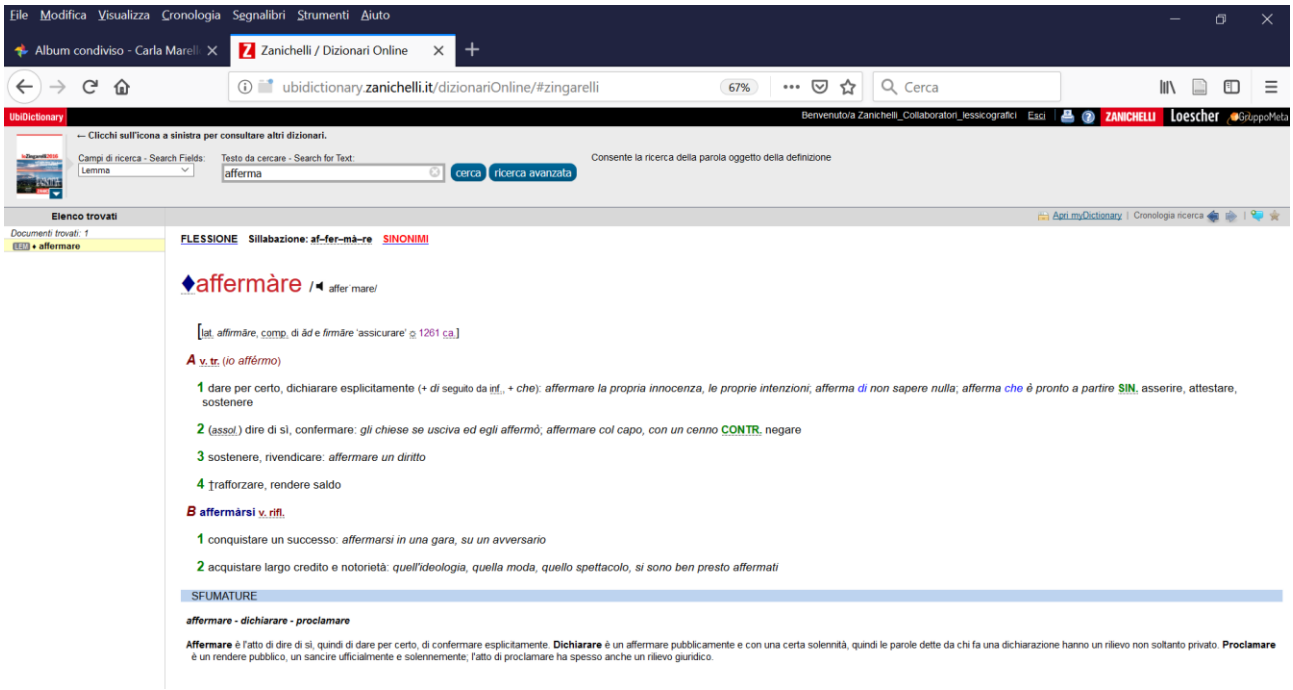
affermare - dichiarare - proclamare

Affermare è l'atto di dire di sì, quindi di dare per certo, di confermare esplicitamente. **Dichiarare** è un affermare pubblicamente e con una certa solennità, quindi le parole dette da chi fa una dichiarazione hanno un rilievo non soltanto privato. **Proclamare** è un rendere pubblico, un sancire ufficialmente e solennemente; l'atto di proclamare ha spesso anche un rilievo giuridico.

affermativa [1363] **s. f. 1** (*disus.*) Affermazione. **2** (*raro*) Risposta positiva; **CONTR.** Negativa.

affermativo [vc. dotta, lat. tardo *affirmatīvu(m)*, da *affirmāre* 'affermare'; 1304] **A agg.** ● Che serve ad affermare: *gesto, cenno a.* | Che ha valore di affermazione: *risposta affermativa* | ***Particella affermativa***, la particella *sì*. **B** in funzione di avv. ● Sì (*rispondere, dichiarare, durante*

Fig.5. Voce **affermare** Zingarelli 2008



File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Strumenti Aiuto

Album condiviso - Carla Marelli | Zanichelli / Dizionari Online

ubidictionary.zanichelli.it/dizionariOnline/#zingarelli

UbiDictionary — Benvenuto/a Zanichelli_Collaboratori_lessicografici Esci — ZANICHELLI Loescher GruppoMeta

← Clicchi sull'icona a sinistra per consultare altri dizionari.

Campi di ricerca - Search Fields: Lemma — Testo da cercare - Search for Text: afferma — cerca — ricerca avanzata

Consente la ricerca della parola oggetto della definizione

Elenco trovati — Documenti trovati: 1 — 1 • affermare

Apri myDictionary | Cronologia ricerca

FLESSIONE Sillabazione: af-fer-mà-re SINONIMI

♦affermàre /affer'mare/

[lat. affirmāre, comp. di ăd e firmāre 'assicurare' ◇ 1261 ca.]

A v. tr. (io affèrmo)

1 dare per certo, dichiarare esplicitamente (+ di seguito da inf., + che): *affermare la propria innocenza, le proprie intenzioni; afferma di non sapere nulla; afferma che è pronto a partire* SIN. asserire, attestare, sostenere

2 (assol.) dire di sì, confermare: *gli chiese se usciva ed egli affermò; affermare col capo, con un cenno* CONTR. negare

3 sostenere, rivendicare: *affermare un diritto*

4 †rafforzare, rendere saldo

B affermàrsi v. rifl.

1 conquistare un successo: *affermarsi in una gara, su un avversario*

2 acquistare largo credito e notorietà: *quell'ideologia, quella moda, quello spettacolo, si sono ben presto affermati*

SFUMATURE

affermare - dichiarare - proclamare

Affermare è l'atto di dire di sì, quindi di dare per certo, di confermare esplicitamente. **Dichiarare** è un affermare pubblicamente e con una certa solennità, quindi le parole dette da chi fa una dichiarazione hanno un rilievo non soltanto privato. **Proclamare** è un rendere pubblico, un sancire ufficialmente e solennemente; l'atto di proclamare ha spesso anche un rilievo giuridico.

Fig.6. Voce **affermare** in Zingarelli 2016 in rete

Nella versione digitale della voce consultabile in rete il totale scioglimento dei legami di famiglia lessicale è accentuato dalla visione limitata alla voce singola, larga quanto lo schermo su cui la si

consulta[12], colorata e isolata. L'unico modo di recuperare la macrostruttura alfabetica, e quindi esser avvisati di una famiglia lessicale più o meno numerosa, consiste nel cogliere tale macrostruttura mentre si scrive la parola cercata nella finestra di ricerca come mostrato in Fig.7.

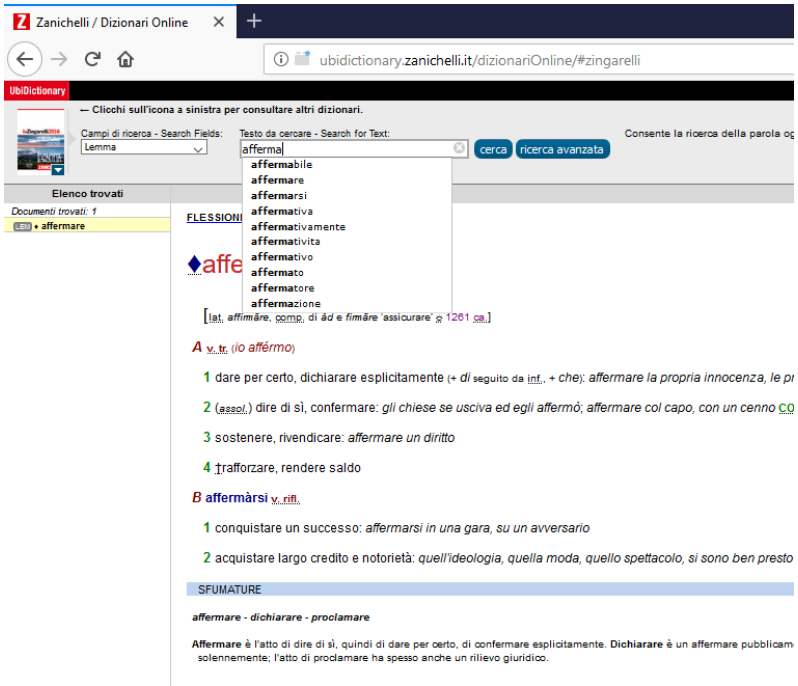


Fig.7. La macrostruttura visibile al momento di digitare la parola nella finestra di ricerca

Esiste poi anche la possibilità di fare ricerca avanzata con carattere jolly asterisco, come mostrato nella Fig. 8, la strategia più vicina alla restituzione della famiglia lessicale, senza i casi di allotropia, che nemmeno l'ingegnoso annidamento di Zingarelli restituiva[13]. Il *Diccionario de la lengua española* della Real Academia consultabile on line offre, con le ricerche "empieza por" e "contiene", la possibilità di vedere le famiglie lessicali, risparmiando a chi consulta lo sforzo di immaginare la ricerca con caratteri quali l'asterisco e il punto interrogativo.

[12] Visione vantaggiosa soprattutto per apprezzare le accezioni, le loro definizioni e gli esempi su un'unica riga introdotta dal numero che distingue le accezioni, senza i tanti a capo che affliggono la disposizione stampata su tre colonne.

[13] La ricerca tuttotesto nel dizionario digitale può restituire la famiglia con allotropi e composti, insieme però a molto rumore: ad es. la ricerca tuttotesto di *albero* porta nello Zingarelli 2016 consultabile oggi in rete 504 risultati, fra cui anche *arboreo*, *arborescente*, *arboricolo*. La ricerca dei componenti della famiglia che presentano un prefisso, o un elemento di composizione anteposto alla base, va condotta con l'espressione "*base".

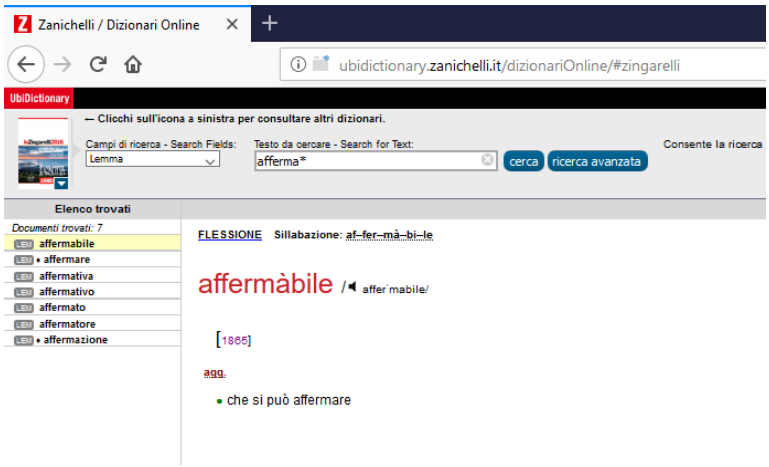


Fig.8. Risultato della ricerca "afferma*"

4. Per comodo del lettore

Con i mezzi a sua disposizione Nicola Zingarelli cercava di arricchire le conoscenze enciclopediche e linguistiche dei suoi lettori, risparmiando spazio tipografico. I dizionari digitali non hanno problemi di spazio, ma hanno problemi di accesso all'informazione e problemi di utenza meno disposta, e in parte meno attrezzata, ad affrontare una consultazione complessa.

A parte i vantaggi per il lettore italofono, la redazione del Vocabolario Zingarelli attuale dovrebbe considerare anche i benefici che i parlanti di lingue romanze, e in particolare gli ispanofoni, che si avvicinano alla lingua italiana avrebbero dal vedere riuniti i componenti delle famiglie lessicali italiane: "la Engañosa Facilidad" (Carrera Diaz 1980) con cui gli italiani si avvicinano allo spagnolo e viceversa potrebbe esser arginata dal constatare che derivazioni presenti in una lingua non ci sono nell'altra o che sono fatte con altri mezzi[14].

Senza voler abbordare i problemi pratici e teorici ben illustrati da Ludeling (2013) circa le possibilità offerte da un lessico elettronico che voglia rappresentare la struttura morfologica di una voce, ci permettiamo di suggerire che oltre alla sezione *Sfumature di significato*, che il lettore trova in coda a certe voci dei dizionari Zingarelli del XXI secolo, forse una sezione *Famiglia lessicale* che raggruppi i derivati, compresi i prefissati, gli allotropi e i composti, non sarebbe del tutto inutile per il lettore d'oggi e lo aiuterebbe a riconquistare quella macrostruttura etimologica e derivativa che Zingarelli aveva cercato di realizzare e che la consultazione dei dizionari digitali occulta.

Bibliografia

CANNELLA, Mario (1996): "La fortuna dello Zingarelli dopo Zanichelli", en Di Donna Prencipe, Carmen (a cura di), 323-40

CARRERA DIAZ, Manuel (1980): "Italiano para Hispanohablantes: la Engañosa Facilidad", *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, Vol. 3-1, 23-40

CARRERA DIAZ, Manuel (1985): *Manual de Gramática Italiana*, Barcelona: Ariel

[14] Le grammatiche speculari di Carrera Diaz (1985) e (1997) affrontano molto utilmente questi aspetti, ma la grammatica e la morfologia delle parole che i dizionari offrono, e che i dizionari digitali in rete possono/potrebbero offrire con particolare celerità, andrebbe meglio sfruttata nell'insegnamento e nell'apprendimento autonomo.

CARRERA DIAZ, Manuel (1997): *Grammatica Spagnola*. Ed. 8. Bari: Laterza

COLUCCIA, Rosario (2014): "Zingarelli lessicografo e accademico della Crusca", *Studi di lessicografia italiana*, XXXI, 301-315

DI DONNA PRENCIPE, Carmen (a cura di) (1996): *Nicola Zingarelli. Umanità e scrittura*, Atti del Convegno di studi svoltosi a Cerignola nei giorni 29 e 30 marzo 1996, Bari: Adda

DRAE (2014): Real Academia Española, *Diccionario de la lengua española* | Edición del Tricentenario <http://dle.rae.es/> (10 marzo 2019)

ENRIQUEZ, Federico (2008): *Castelli di carte. Zanichelli 1959-2009: una storia, Bologna*: il Mulino

LUDELING, Anke (2013): "Coding word formation morphology in computational dictionaries", en Gouws, Rufus H./Heid, Ulrich/ Schweickard, Wolfgang/ Wiegand, Herbert E.: *Dictionaries. An International Encyclopedia of Lexicography* Supplementary Volume: *Recent Developments with Focus on Electronic and Computational Lexicography*, The Hague: De Gruyter Mouton, 1275-1284

MARAZZINI, Claudio (2014): "Zingarelli, Cappuccini e Panzini attraverso Migliorini. Lessicografia dell'uso e parole nuove in Italia nella prima metà del Novecento, *Lingua e Stile*, XLIX, dicembre 2014, 235-269

MARELLO, Carla (1996): "Nicola Zingarelli si riconoscerebbe nelle ultime edizioni del dizionario Zingarelli?", en Di Donna Prencipe, Carmen (a cura di), 293-308

MÜLLER-SPITZER, Carolin (2018): "Wörterbuchbenutzungsforschung", en: Klosa, Annette / Müller-Spitzer, Carolin (Hrsg.): *Internet-lexikografie. Ein Kompendium*, Berlin/Boston: De Gruyter, 291-342

WIEGAND, Herbert E. (1989), "Aspekte der Makro- struktur im allgemeinen einsprachigen Worterbuch: alphabetische Anordnungsformen und ihre Probleme", en: Hausmann, Franz Joseph/Reichmann, Oskar/Wiegand, Herbert Ernst/Zgusta, Ladislav (Hrsg.) (1989-1991), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie*, 3 voll. Berlin/New York, de Gruyter, vol. 1, 371-409.

WIEGAND, Herbert E./BEIßWENGER, Michael/GOUWS, Rufus H. et al. (Hrsgg.) (2010): *Wörterbuch zur Lexikographie und Wörterbuchforschung*, Band 1 A-C, Berlin/New York: De Gruyter.

ZINGARELLI, Nicola (1917-1922): *Vocabolario della lingua italiana*, Milano: Bietti e Reggiani

ZINGARELLI, Nicola (1922): *Vocabolario della lingua italiana*, Greco Milanese: Bietti e Reggiani

ZINGARELLI, Nicola (1983): *Vocabolario della lingua italiana*, XI ed. Bologna: Zanichelli

ZINGARELLI, Nicola (2008): *Vocabolario della lingua italiana*, ristampa XII ed. Bologna: Zanichelli

ZINGARELLI (2016): Lo Zingarelli 2016 *Vocabolario della lingua italiana* a cura di Mario Cannella e di Beata Lazzarini, Bologna: Zanichelli versione online nel sito <http://ubidictionary.zanichelli.it/dizionariOnline> (10 marzo 2019)